



L'incarico, la lista dei ministri e il giuramento. Su di lei indicazione compatta del Centrodestra

Tocca a Giorgia

L'Italia cambia strada

Giorgia Meloni è pronta a governare. La leader di Fratelli d'Italia ha guidato la delegazione del centrodestra ricevuta al Quirinale per le consultazioni per la formazione del nuovo Governo. Poche parole prima, e dopo l'incontro con il Capo dello Stato Mattarella: "Tutta la coalizione ha dato indicazione unanime su di me", ha spiegato la premier in pectore dopo l'incontro - brevissimo, meno di dieci minuti - con Mattarella.

Poi, arrivando a Montecitorio, Meloni ha detto ai cronisti: "È andata bene, le idee sono abbastanza chiare". "La delegazione di centrodestra ha convenuto con il presidente Mattarella sulla necessità di dare alla nazione un nuovo governo nel minor tempo possibile. "Già da ora annunciamo che siamo pronti". Quello che è certo è che ci sarà un Governo della coalizione di centrodestra e ci sarà, per la prima volta in Italia, una donna alla Presidenza del Consiglio.

Servizi all'interno



Carovita, un peso pari a 2.634,40 euro l'anno

Per Federconsumatori l'aggravio per ogni famiglia corrisponderà a questa cifra

Grande preoccupazione per la filiera alimentare



Le stime preliminari del mese di settembre dell'Istat sul carovita confermano il trend negativo, il tasso inflattivo si attesta al +8,9% su base annua e al +0,3% su base mensile. Alla luce di tassi così elevati le ricadute per le famiglie saranno pesantissime: secondo le stime dell'O.N.F. - Osservatorio Nazionale Federconsumatori gli aggravii ammonteranno a +2.634,40 euro annui a famiglia, di cui +638,40 euro annui solo nel settore alimentare. Proprio il settore dei beni alimentari desta particolare preoccupazione: il rincaro dei prezzi, in un comparto così vitale, ha raggiunto quota +11,4%.

Servizio all'interno

Il Report dell'Osservatorio sul precariato (Inps)

Persi in 7 mesi quasi 4 milioni di posti di lavoro



Le cessazioni di rapporti di lavoro, nei primi sette mesi del 2022, sono state 3.949.000, in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+31%) per tutte le tipologie contrattuali. Lo ha reso noto l'Inps che ha diffuso i dati dell'Osservatorio sul precariato. In particolare, si sono avute 347.000 cessazioni di contratti intermittenti (+53%), 323.000 di contratti stagionali (+48%), 127.000 di contratti in apprendistato, 1.482.000 per i contratti a tempo determinato (+30%), 1.079.000 di contratti a tempo indeterminato e 591.000 per i contratti in somministrazione (+26%).

Servizio all'interno

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM

Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Draghi: “La credibilità è prioritaria, Nato e Ue sono capisaldi della nostra politica estera”. Il saluto del Premier agli Ambasciatori

Draghi: “La credibilità è prioritaria, Nato e Ue sono capisaldi della nostra politica estera”. Il saluto del Premier agli Ambasciatori

“L'appartenenza all'Unione Europea e alla NATO sono capisaldi della nostra politica estera”. Lo ha detto il premier Mario Draghi nel saluto alle rappresentanze diplomatiche Ue, Nato e Belgio.

Draghi spiega che “all'interno di queste alleanze, l'Italia deve essere protagonista. Dobbiamo portare avanti le nostre idee, perché hanno a cuore l'interesse europeo oltre che quello nazionale. La credibilità che abbiamo acquisito in questi anni è lo strumento migliore per ottenere i risultati a cui aspiriamo. Le alleanze che abbiamo stretto e che continuiamo a stringere ci convincono che siamo dalla parte giusta”. “In questi mesi-



ha detto il presidente del consiglio – ho avuto l'opportunità di conoscere ancora meglio le qualità del corpo diplomatico italiano – la sua professionalità, la sua competenza, il suo spirito di servizio. Rappresentate l'Italia e difendete l'interesse nazionale in trattative complesse, con intelligenza e determinazione. Lo fate in particolar modo qui a Bruxelles,

dove si svolgono tante partite decisive per il benessere del nostro Paese, dei nostri concittadini”. “Il mercato unico, l'unione monetaria, l'alleanza atlantica- aggiunge- sono il modo migliore per rafforzare il nostro peso nel mondo, far crescere la nostra economia in modo sostenibile, per garantire la nostra sicurezza. Condividiamo in pieno i valori europei e transatlantici e vogliamo continuare a tutelarli e rafforzarli. Penso alla salvaguardia dei diritti sociali e civili, in particolare delle minoranze, alla difesa della sovranità democratica degli Stati, alla ricerca del negoziato e della pace come strumento di risoluzione dei conflitti. Questi principi sono ancora più importanti nell'affrontare le crisi che attraversiamo: dalla guerra in Ucraina, all'emergenza energetica”.

Ciriani (FdI): “Berlusconi fa male a se stesso, si danneggia da solo. Non abusiamo della pazienza degli italiani”

“Ho paura si disperda l'entusiasmo e la spinta che avevamo incassato il 25 settembre. Ora la fiducia è ancora intatta, la gente ci ha dato credito, ma non abusiamo della pazienza degli italiani”.

Commenta così a La Stampa le ultime polemiche sugli audio di Silvio Berlusconi il capogruppo di FdI al Senato Luca Ciriani. “Domenica mattina mi auguro ci sia il giuramento del governo” aggiunge. “Berlusconi fa male a se stesso, si danneggia da solo.

L'opinione pubblica non apprezza certe uscite. La linea di politica estera non può essere messa in discussione. Dovremmo invece pensare alle difficoltà economiche e più in generale ai problemi del Paese” prosegue il senatore.



L'opinione pubblica non apprezza “il continuo battibecco interno” del centrodestra.

“La gente è stanca di questo tira e molla su qualunque cosa. Ci parliamo addosso da trenta giorni su cose che non esistono.

Tolta questa melina intorno ai ministeri, anche Forza Italia avrà interesse a far funzionare le cose”.

Lupi (Noi Moderati): “La leader ora è Meloni, Berlusconi deve accettarlo”

“La Meloni non deve far prevalere nessuna linea perché quella” europeista e atlantista “è la storia del centrodestra” ma “qui non è in gioco solo la sola la leadership di Giorgia Meloni o la credibilità del centrodestra, ma della politica. Gli elettori hanno deciso di dare una maggioranza chiara. Tradire questa fiducia – dopo che l'astensionismo è arrivato al 36% – non è solo tradire la proposta del centrodestra, ma tradire la democrazia. Gli italiani non ci comprenderebbero più. Io credo che tutto il centrodestra – a partire da Berlusconi – capisca questa sfida. Mi rendo conto che non è semplice accettare la leadership di chi aveva l'1,8% e ora è al 25%”. Così il leader di Noi moderati, Maurizio Lupi, in un'intervista a La Stampa.

Lupi osserva che “se un leader dice una cosa sbagliata, ognuno di noi ha il diritto e la



responsabilità di dire che è una cosa sbagliata. Per carità, è assolutamente fuori luogo l'audio rubato, l'extrapolazione di frasi da un ragionamento... Ma in un momento come questo non possono esserci equivoci. Mentre i droni kamikaze distruggono le vite, parlare di vodka e di regali è sbagliato, come si fa? L'amicizia non si rinnega, ma poi c'è la politica. Putin in questo momento non solo sta sbagliando ma è la causa di una guerra nel cuore dell'Europa”.

Consumi, le famiglie arrancano Acquisti in caduta libera

Analizzando i dati sui consumi dei cittadini, prevalentemente si cita la crescita delle vendite in valore. Una più attenta lettura – però - indica come questa crescita sia frutto sostanzialmente dell'aumento dei prezzi, perché i volumi di vendita (cioè la concreta quantità di prodotti acquistati) stanno calando. Da qualche tempo, oltre al continuo aumento del costo dell'energia, si segnala che l'aumento dei prezzi del cosiddetto “carrello della spesa” è superiore al dato medio inflattivo, e che i volumi di acquisto dei beni alimentari che ne fanno parte calano (negli ultimi tre mesi consecutivamente). Nell'ultimo anno (agosto 2021-2022) il volume dei beni alimentari acquistati è calato del 3,5% a fronte di un valore delle vendite aumentato del +6,8%. Sempre ad agosto, ultimo dato disponibile, si registrano anche prime diminuzioni delle vendite in



valore, quindi il problema sta aumentando e accelerando.

Quando si arriva a questo punto e le previsioni per i prossimi mesi sono quelle di un ulteriore rallentamento dell'attività economica fino a una possibile recessione, deve scattare un forte allarme sulla condizione del Paese e sullo stato di difficoltà delle persone di cui il consumo dei beni di prima necessità è una cartina di tornasole che, se non risolta, ri-

solterà contemporaneamente uno degli elementi che peggiorerà la situazione economica per l'alta incidenza dei consumi finali sulla congiuntura del Paese. Sappiamo da tutte le indagini effettuate su questo fenomeno durante gli altri periodi di crisi che il calo degli acquisti in quantità è l'ultimo elemento che le famiglie adottano, dopo aver messo in atto tutte le altre strategie di contenimento possibili.

Tajani cerca di assicurare il Ppe: "Con la Nato e contro l'inaccettabile invasione russa dell'Ucraina"

"Sono qui per confermare ancora una volta la posizione del mio partito, la mia posizione personale e la posizione del leader del mio partito totalmente a favore della Nato e delle relazioni transatlantiche, in favore dell'Europa e contro l'inaccettabile invasione russa dell'Ucraina".

Lo ha detto il coordinatore nazionale di FI Antonio Tajani arrivando al summit del Ppe prima del Consiglio Ue. "Noi supporteremo qualsiasi governo che abbia un chiaro approccio a favore dell'Ue, a favore dell'Ucraina e a fa-



vore dello Stato di diritto. Sono felice che Antonio Tajani sia qui, lui è la garanzia dell'atlantismo di Fi", ha detto il capogruppo e presidente del Ppe Manfred

Weber entrando al summit dei Popolari a Bruxelles. "Incontrerò Tajani, ho parlato con tutti i leader politici italiani e il mio messaggio all'Italia è restare nel cuore dell'Europa, non ho dubbi che lo faccia e sul suo atlantismo" nonché "sul suo supporto all'Ucraina", ha detto la presidente del Pe Roberta Metsola prima di entrare al vertice del Ppe. "Conosco Tajani da molti anni, è un convinto europeista e convinto atlantista. E sono convinta che lavorerà per tenere l'Italia al centro dell'Europa", ha aggiunto.



Boom di licenziamenti nei primi 7 mesi del 2022

Le cessazioni di rapporti di lavoro, nei primi sette mesi del 2022, sono state 3.949.000, in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+31%) per tutte le tipologie contrattuali. Lo ha reso noto l'Inps che ha diffuso i dati dell'Osservatorio sul precariato.

In particolare, si sono avute 347.000 cessazioni di contratti intermittenti (+53%), 323.000 di contratti stagionali (+48%), 127.000 di contratti in apprendistato, 1.482.000 per i contratti a tempo determinato (+30%), 1.079.000 di contratti a tempo indeterminato e 591.000 per i contratti in somministrazione (+26%). Per le cessazioni a tempo indeterminato si tratta, con riferimento ai primi sette mesi dell'anno, del valore più elevato dell'ultimo decennio.

Energia, Cna: "Nuovo governo nasce forte, vogliamo risposte veloci"

"Oggi sicuramente i problemi sono l'aumento del costo delle materie prime e dell'energia. Fra qualche giorno ci auguriamo di avere un nuovo governo che nasce, almeno dalle urne, con una maggioranza forte. È un po' che questo non succedeva nel nostro Paese. Ci aspettiamo, quindi, delle risposte veloci". È quanto dichiara il presidente nazionale di Cna, Dario Costantini, parlando coi giornalisti in occasione dell'assemblea pubblica dell'associazione fiorentina, a palazzo Vecchio. "Ovviamente- aggiunge- la partita, sarebbe stupido non ammetterlo e non pensarci, non la giochiamo più soltanto nel nostro Paese, ma è diventata anche di carattere europeo. Non a caso abbiamo appena celebrato un'assemblea nazionale convocando tutte le associazioni delle pmi dell'area mediterranea, non a caso fra una settimana andrò a Bruxelles, perché oggi c'è bisogno di essere anche su quei tavoli lì, è dovere delle associazioni esserci. Noi ci siamo e ci saremo".

L'inflazione da record porterà aggravii per 2.634,40 euro annui a famiglia L'analisi di Federconsumatori

L'Istat conferma le stime preliminari del mese di settembre: il tasso si attesta al +8,9% su base annua e al +0,3% su base mensile.

Alla luce di tassi così elevati le ricadute per le famiglie saranno pesantissime: secondo le stime dell'O.N.F. - Osservatorio Nazionale Federconsumatori gli aggravii ammonteranno a +2.634,40 euro annui a famiglia, di cui +638,40 euro annui solo nel settore alimentare.

Proprio il settore dei beni alimentari desta particolare preoccupazione: il rincaro dei prezzi, in un comparto così vitale, ha raggiunto quota +11,4%.

Crescono, oltre ai costi dei beni alimentari e di quelli energetici, anche i costi relativi ai prodotti per la cura della persona, che passano da +4,6% di agosto al +5,7% di settembre.

L'insieme di tali rincari pesa in maniera insostenibile sulle spalle dei cittadini, che, sempre più numerosi, lamentano presso i nostri sportelli disagi e difficoltà.

I rincari, infatti, colpiscono in maniera disuguale le fa-



miglie e le aree del Paese, aumentando le disparità e le disuguaglianze a svantaggio delle famiglie meno abbienti e delle zone più fragili.

Per calmierare i prezzi, inoltre, è indispensabile l'avvio di una profonda revisione e riforma delle aliquote IVA, attuando una sterilizzazione ed un contenimento su tutti i beni primari: a tal proposito l'O.N.F. - Osservatorio Nazionale Federconsumatori ha elaborato una proposta di revisione delle aliquote su una serie di prodotti essenziali, che genererebbe un risparmio annuo di 531,57 euro a famiglia (quella media di 2,5 componenti).

Si tratta solo dei primi passi, che andrebbero affiancate da dall'ampliamento della platea dei beneficiari del bonus luce, gas e idrico, dalla sospensione dei distacchi per morosità, dalla previsione di una rateizzazione lunga per le bollette: tutte queste misure, che proporremo al Governo, concederebbero alle famiglie un po' di ossigeno e contribuirebbero a contenere in maniera significativa l'elevato tasso di inflazione, che sta comprimendo i consumi e costringendo i cittadini a rinunce e ridimensionamenti, con pesanti conseguenze sull'intero sistema produttivo.



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Economia

Confartigianato: “Nel 2022 +5,0% dei volumi export in settori MPI tiene a galla il made in Italy (+0,9%)”

“L’inflazione gonfia il valore nominale dei ricavi di vendita e delle esportazioni. Nei primi otto mesi del 2022 l’export sale del 22,1% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente, combinazione di un aumento del 20,9% dei prezzi— espressi dai valori medi unitari calcolati dall’Istat — e di un più contenuto aumento dell’1,0% del volume dell’export. Tra le cause del debole andamento del made in Italy il rallentamento del commercio internazionale, appesantito dalla frenata dell’economia cinese, una crescente inflazione associata a diffuse strette monetarie nel mondo e le incertezze sull’evoluzione del conflitto in Ucraina e gli approvvigionamenti di gas in Europa. Le previsioni del Fondo monetario internazionale indicano un aumento del commercio mondiale del 4,3% per quest’anno, con una frenata (+2,5%) per il 2023”. Questa l’analisi del centro studi di Confartigianato

che ci dice anche come “l’analisi sulle vendite dei prodotti del made in Italy, evidenzia che tra i raggruppamenti principali di prodotti no energy il volume dell’export sale del 6,2% per i beni di consumo, mentre segnano una flessione dell’1,7% i prodotti intermedi e del 2,8% i beni strumentali. L’analisi di maggiore dettaglio, con dati disponibili fino a luglio 2022, evidenzia che la crescita dei beni di consumo è sostenuta dai settori di micro e piccola imprese (MPI): alimentari, moda, mobili, legno, metalli e altre manifatture, quali soprattutto gioielleria ed occhialeria, comparti in cui l’occupazione nelle imprese con meno di 50 addetti supera il 60%. Nei primi sette mesi del 2022 questi settori segnano una crescita tendenziale 5,0% dei volumi esportati, ampiamente superiore al +0,9% della media dell’export. In valore assoluto le esportazioni nei settori a maggior concentrazione di MPI negli ultimi



dodici mesi a luglio 2022 sono salite a 141,2 miliardi di euro, consolidando e superando il precedente picco del 2021 (7,5% a luglio e 7,9% a fine anno, come evidenziato da una precedente analisi sempre di Confartigianato), per raggiungere il massimo storico dell’8,3% del PIL.

Tra i settori di MPI si osserva una crescita più marcata dei volumi esportati per articoli in pelle con +9,4%, seguito da prodotti tessili con +8,7%, prodotti delle altre industrie

manifatturiere con +7,4%, articoli di abbigliamento con +5,6%, prodotti alimentari con +5,4%; ristagnano i mobili con +0,3% e prodotti in legno con +0,1%, mentre sono in territorio negativo i prodotti in metallo, segnando un calo dell’1,8%. A margine del rimbalzo delle vendite della moda - che nel complesso segna una crescita tendenziale del +7,7% - va segnalato che questo comparto chiave del made in Italy ha più sofferto il calo della domanda mondiale causato dalla

pandemia: nei primi sette mesi del 2022 il volume dell’export del comparto rimane al di sotto del 9,8% rispetto allo stesso periodo del 2019, anno precedente al Covid-19, mentre il totale dell’export ha quasi completato il recupero (-0,9%). Tra gli altri settori no-energy - conclude lo studio di Confartigianato- si osserva dinamica a doppia cifra dei volumi esportati per altri mezzi di trasporto con +14,3%, seguito da farmaceutica con +8,4%, computer ed elettronica con +6,1%, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (vetro, ceramica, cemento...) con +4,2%, bevande con +3,9%, carta con +3,2%; minore dinamismo per prodotti chimici (+0,4%), mentre segnano una flessione i volumi venduti all’estero di apparecchiature elettriche (-1,1%), gomma e materie plastiche (-3,0%), metallurgia (-5,5%), macchinari e apparecchiature (-6,0%) e autoveicoli (-7,4%)”.

Confimprese Italia, Caro Bollette: “Aumenti ingiustificati”

Giovanni Felice:” Intervenga l’Autorità Garante del Mercato e della Concorrenza”

Con una segnalazione inviata al Garante per la tutela del mercato e della Concorrenza, Confimprese Italia ha chiesto di verificare se l’aumento dei prezzi dell’energia elettrica sia stato causato da effetti derivanti dalle condizioni di mercato oppure da un rialzo pilotato dai principali produttori utilizzando lo spauracchio della Guerra in Ucraina. Quanto è avvenuto da novembre 2021 ad oggi - ha dichiarato il Vice Presidente Vicario di Confimprese Italia Giovanni Felice - sta mettendo in discussione la coesione sociale della Nazione. Già oggi tanti cittadini (si parla di cinque milioni di morosi) e tante imprese stanno perdendo il diritto all’accesso ad un servizio di prima necessità mentre, secondo la Commissione europea, “la garanzia che tutti i consuma-

tori possano acquistare l’energia a prezzi accessibili”. Quando parliamo di energia elettrica ci riferiamo ad un servizio particolare che, sempre secondo la commissione europea, se non è garantito a tutti, ed a questo prezzo non lo è - continua il Vicepresidente Vicario di Confimprese - rischia di provocare gravi ripercussioni. Cito testualmente “Mercati dell’energia elettrica funzionanti e, in particolare, le reti e gli altri mezzi collegati alla fornitura dell’energia elettrica sono fondamentali per la sicurezza pubblica, la competitività economica e il benessere dei cittadini dell’Unione.”. In questa sede ribadiamo due considerazioni che abbiamo riportato nella segnalazione all’AGCM che mettono in chiaro due aspetti: Che l’energia è un Servizio di



Interesse Economico Generale, che se mal gestito o trattato come merce ordinaria, mette in discussione la coesione sociale ed i diritti minimi di sopravvivenza per cittadini ed imprese; Che GME per la sua natura e per i suoi compiti non può assumere un ruolo puramente no-

tarile nella costituzione del prezzo e la terzietà nelle trattative non coincide con gli interessi nazionali tranne che queste non siano gli indirizzi del Ministero della Transizione ecologica (MITE) e delle previsioni regolatorie definite dall’Autorità di Regolazione per Energia Rete e Ambiente (ARERA), ma in questo caso sorge spontanea la domanda: perché non lasciare tutto all’autoregolamentazione del mercato. Abbiamo espresso il nostro dubbio sul fatto che le aziende produttrici di energia elettrica - conclude Giovanni Felice- abbiano smesso di competere tra di loro, e che abbiano tratto vantaggio da notizie di stampa e non solo, riguardanti le tensioni e successivamente gli scontri in Ucraina, che hanno avuto gli stessi ef-

fetti perseguibili ai sensi dell’articolo 501 del codice penale in quanto si è fatto passare il messaggio, attraverso esagerazioni e ragionamenti tendenziosi, di una correlazione tra questi tragici fatti e l’aumento dei prezzi dell’energia elettrica quando invece la correlazione tra questi eventi è nulla o quasi, tesi avvalorata dal fatto che gli aumenti spropositati ed ingiustificati sono partiti prima ancora che la crisi in Ucraina avesse inizio. Non appena si insedierà il nuovo Governo lo informeremo su quanto abbiamo comunicato e richiesto alla AGCM chiedendo degli interventi che mirino a salvare il tessuto produttivo italiano ed a garantire la coesione sociale del Paese, preoccupazione, quest’ultima condivisa anche dalla Chiesa

Risparmio energetico, Vademecum di Enea per risparmiare

Arriva da ENEA il vademecum "Indicazioni essenziali per una corretta impostazione degli impianti di riscaldamento a gas" che ha lo scopo di agevolare l'attuazione delle misure di contenimento dei consumi di metano per il riscaldamento domestico sulla base del recente decreto del Ministero della Transizione Ecologica (n. 383 del 6 ottobre 2022). "La prima parte del manuale richiama le prescrizioni legislative dettate dal ministero e illustra al cittadino i principali sistemi di gestione degli impianti di riscaldamento di tipo domestico. La seconda, invece, fornisce indicazioni pratiche per la regolazione degli impianti nelle abitazioni, in base ai dispositivi di regolazione e controllo installati", spiega Ilaria Bertini, direttrice del dipartimento ENEA di Efficienza Energetica. La guida, che gli amministratori di condominio dovranno distribuire ai condòmini, contiene istruzioni operative su accensione e spegnimento degli impianti a inizio e fine stagione di riscaldamento, sulla regolazione della temperatura dell'acqua calda sanitaria e di mandata degli impianti per settare la temperatura interna delle abitazioni a un massimo di 19°C, salvo eccezioni. Le misure di risparmio

previste dal decreto prevedono per la stagione invernale 2022-2023 nuovi limiti temporali di esercizio degli impianti termici (un'ora in meno di accensione al giorno, stagione ridotta di 15 giorni) e la riduzione di un grado delle temperature. Queste nuove regole si applicano a tutti i sistemi di riscaldamento alimentati a gas naturale, ad esclusione delle utenze più sensibili come ospedali, case di cura per anziani, scuole, asili nido, ecc. ENEA ha calcolato che queste misure amministrative, se attuate dall'80% delle famiglie italiane, possono comportare un risparmio nazionale di 2,7 miliardi di mc di metano e circa 180 euro mediamente in meno all'anno in bolletta per utenza. Il vademecum fornisce istruzioni anche sui corretti comportamenti quotidiani, disciplinando espressamente modalità e tempi per garantire il necessario ricambio d'aria negli ambienti climatizzati. "Rinnovare l'aria che respiriamo permette di eliminare batteri e sostanze inquinanti. Tuttavia, per cambiare l'aria in un'abitazione è sufficiente mantenere aperte le finestre per pochi minuti, più volte al giorno, preferibilmente durante le ore più calde e quando il riscaldamento non è in funzione", evidenzia



Bertini che sottolinea come sia importante anche mantenere il giusto livello di umidità nell'ambiente installando un termo-igrometro. "Al di sotto del 40% di umidità in casa - conclude - il clima diventa troppo secco e batteri e i virus trovano un ambiente favorevole alla proliferazione, favorendo malattie respiratorie. Al di sopra del 70%, invece, si forma condensa sulle parti fredde dell'edificio, come le pareti perimetrali e le finestre, che può portare alla formazione di muffe e conseguenti allergie". Con l'avvio della stagione dei riscaldamenti, che quest'anno inizia il 22 ottobre in oltre la metà degli 8 mila comuni italiani ENEA propone anche

10 regole pratiche per scaldare al meglio le abitazioni, risparmiare in bolletta e salvaguardare l'ambiente abbattendo le emissioni di CO2. La corretta manutenzione degli impianti è la regola numero uno, non solo in termini di minor consumo di gas ma anche di sicurezza e attenzione all'ambiente. Prima di riaccendere i riscaldamenti è importante eliminare l'aria presente nei tubi ed effettuare una buona pulizia dei radiatori per rimuovere i depositi che possono essersi accumulati durante la stagione estiva. Inoltre, è importante ricordare che ogni grado in più in casa rispetto al massimo di 19°C consentiti comporta un aumento del consumo fino al 10% tenendo presente anche che la temperatura sale di 1-2°C dopo che una persona permane 30 minuti all'interno di una stanza. Altro suggerimento importante è fare un check-up energetico del proprio appartamento, affidandosi a tecnici qualificati per la valutazione dello stato di isolamento termico di pareti e finestre e dell'efficienza degli impianti di riscaldamento. La diagnosi consente di individuare eventuali interventi di miglioramento che possono abbattere i costi anche fino al 40%.

Energia, le Associazioni dei Consumatori compatte sulle richieste per il nuovo Governo

Si è tenuta l'Assemblea nazionale delle Associazioni dei Consumatori, a cui hanno partecipato oltre 4000 attivisti, per sollecitare il Governo all'adozione misure urgenti per fronteggiare i rincari sul fronte dell'energia e dei beni di largo consumo. Un incontro senza precedenti, che ha visto, al fianco dei Consumatori, la partecipazione delle principali forze sociali del Paese: le più importanti sigle sindacali CGIL, CISL e UIL, ma anche rilevanti sigle del mondo produttivo, CNA, Confindustria, Confesercenti, Confcooperative, i Panificatori artigiani, e poi i sindacati degli inquilini SUNIA e SICJET, le organizzazioni del volontariato Auser e Antecas, Federcasaltinghe, USB, le Associazioni ambientaliste e pro-rinnovabili come WWF Legambiente, Coordinamento Free e rappresentanze dei produttori di fotovoltaico e dei rivenditori di energia come Italia Solare e Arte.

La vastissima partecipazione ha spinto le associazioni promotrici a predisporre una piattaforma condivisa a partire da cinque rivendica-

zioni principali in materia di energia:

- la sospensione dei distacchi per morosità, oggi in larghissima parte legata a situazioni di profondo disagio e povertà, con la lunga rateizzazione delle bollette garantita dallo Stato e, insieme, un divieto più stringente alle modifiche contrattuali decise unilateralmente dalle aziende fornitrici di energia;
- l'aumento dei bonus per energia, gas e acqua e l'allargamento della platea dei beneficiari, attraverso l'innalzamento delle soglie Isee, anche differenziate per intensità di aiuto, insieme con la costituzione di un Fondo di contrasto alla dilagante povertà energetica;
- la riforma della bolletta, riducendone gli oneri fiscali e parafiscali, e del sistema di formazione dei prezzi dell'energia, considerando la media ponderata dei costi delle diverse fonti e disaccoppiando elettricità e gas, per contrastare più efficacemente le speculazioni;
- una politica industriale ed energetica di rilancio degli investimenti sulle fonti rinnovabili e sulle tecno-

logie di accumulo, adottando misure di sostegno allo sviluppo delle comunità energetiche;

- un piano nazionale straordinario di sostegno alle famiglie e alle imprese, insieme con la precisazione e il rafforzamento degli strumenti di supertassazione degli extraprofitto superiori ad una certa soglia realizzati dalle grandi imprese energetiche e da altre aziende in settori quali quello farmaceutico, finanziario, creditizio e dell'e-commerce.
- "Ci aspettiamo ora che il Governo sia pronto ad ascoltare le proposte e rivendicazioni delle associazioni dei consumatori, che chiedono di aprire stabilmente un tavolo di dialogo che le coinvolga, insieme a quelli delle altre parti sociali ed economiche. I consumatori, rappresentati dalle principali associazioni riconosciute, restano pronti a mobilitarsi, in tutte le forme e modalità possibili, finché non saranno assunte efficaci misure per fronteggiare l'emergenza sociale e sia avviato un percorso riformatore di carattere strutturale in materia di politiche energetiche e di sostenibilità del mercato dei consumi".

Energia, Cna: "Nuovo governo nasce forte, vogliamo risposte veloci"

"Oggi sicuramente i problemi sono l'aumento del costo delle materie prime e dell'energia. Fra qualche giorno ci auguriamo di avere un nuovo governo che nasce, almeno dalle urne, con una maggioranza forte. È un po' che questo non succedeva nel nostro Paese.

Ci aspettiamo, quindi, delle risposte veloci". È quanto dichiara il presidente nazionale di Cna, Dario Costantini, parlando coi giornalisti in occasione dell'assemblea pubblica dell'associazione fiorentina, a palazzo Vecchio. "Ovviamente-aggiunge- la partita, sarebbe stupido non ammetterlo e non pensarlo, non la giochiamo più soltanto nel nostro Paese, ma è diventata anche di carattere europeo. Non a caso abbiamo appena celebrato un'assemblea nazionale convocando tutte le associazioni delle pmi dell'area mediterranea, non a caso fra una settimana andrò a Bruxelles, perché oggi c'è bisogno di essere anche su quei tavoli lì, è dovere delle associazioni esserci. Noi ci siamo e ci saremo".

Lavoro, la malattia che fa

La mancata rigenerazione della popolazione attiva ha delle

di Natale Forlani

La crescita economica di ogni Paese rimane strettamente collegata all'andamento quantitativo e qualitativo della sua popolazione lavorativa. Da questo dipendono la soddisfazione dei fabbisogni della produzione, le premesse per un'equa distribuzione del valore aggiunto prodotto e i finanziamenti delle prestazioni sociali per la quota delle persone che a vario titolo non possono o non devono lavorare. La capacità di rigenerare la popolazione attiva con una visione di lungo periodo, dato che questo obiettivo richiede anche un'ingente mole di investimenti formativi, rimane uno degli obiettivi primari delle politiche economiche. Come noto, nel nostro Paese tutto ciò non è avvenuto per l'assenza di adeguati sostegni per la natalità e per l'incapacità di relazionare gli investimenti formativi anche ai fabbisogni del mercato del lavoro.

Le conseguenze negative hanno assunto livelli di rilevanza tali da mettere in discussione la sostenibilità futura degli investimenti produttivi e delle prestazioni sociali. Per comprendere la gravità del problema è sufficiente analizzare le serie storiche relative all'evoluzione del mercato del lavoro a cavallo delle due più importanti crisi economiche degli anni 2000 tra il primo semestre del 2008, che precede l'avvento della crisi di origine finanziaria, e quello del 2022 che completa il recupero delle perdite occupazionali nel corso della pandemia Covid. Al termine di questo lungo ciclo, il numero degli occupati risulta pressoché simile, poco più di 23 milioni, ma la mappa della popolazione attiva risulta completamente stravolta. L'aspetto più rilevante risulta la perdita di 1,711 milioni di giovani under 35 e di 1,113 milioni nella fascia tra i 35 e i 49 anni, compensata dalla crescita di 3,2 milioni di lavoratori con età superiore ai 50 anni. L'invecchiamento della popolazione occupata, legato principalmente agli effetti del declino della natalità a partire dagli anni '80, risulta però aggravato dal crescente sottoutilizzo della quota dei giovani: il tasso di occupazione si riduce del 5,1% per la quota degli under 25 e del 4% per quella fino a 34 anni. Il mancato ricambio generazionale si riflette sulla tenuta complessiva della forza lavoro immediatamente successiva, quella fino ai 50 anni, dove il tasso di occupazione rimane sostanzialmente inalterato rispetto al 2008 nonostante le perdite occupazionali (-0,7%) per via



della riduzione della specifica popolazione in età di lavoro. La contrazione dei numeri della popolazione attiva tra i 25 e i 50 anni ha dei risvolti molto negativi nel sistema produttivo e su quello sociale, perché rappresenta la componente fondamentale per rendere sostenibili gli impatti tecnologici nelle organizzazioni del lavoro e la capacità rigenerativa (matrimoni e figli) della comunità nazionale. La contrazione del ricambio generazionale, persino superiore alle dinamiche demografiche, è qualcosa di paradossale, dato che i fabbisogni di sostituzione della forza lavoro legati al pensionamento delle generazioni del baby boom risultano largamente superiori ai numeri delle nuove coorti di ingresso nel mercato del lavoro. Sul versante opposto, quello degli over 50, la crescita dell'occupazione è consistente (+15%) e di gran lunga superiore all'incremento della specifica forza lavoro (+2,4%) e del tasso di disoccupazione (+1,6%) che si mantiene al di sotto di 3 punti rispetto quello medio generale. Questi numeri confermano che il sottoutilizzo delle persone in età di lavoro in Italia non dipende dalla carenza di domanda di lavoro e tende paradossalmente ad aumentare in modo esponenziale in relazione all'invecchiamento demografico della popolazione attiva. Tendenze che dovrebbero suscitare un grido d'allarme nella classe dirigente e nell'opinione pubblica, tenendo conto che le proiezioni demografiche dell'Istat sull'evoluzione della popolazione in età di lavoro danno per

scontata un'ulteriore riduzione di oltre 4 milioni di persone entro il 2040. Le cause del divario sono essenzialmente dovute alla qualità delle politiche e dei comportamenti che sono all'origine del crescente divario tra la domanda e offerta di lavoro, rappresentato dalla difficoltà strutturale da parte delle imprese di reperire nel mercato del lavoro oltre il 40% dei fabbisogni professionali richiesti. E tutto questo avviene nel Paese che registra il più basso tasso di occupazione nell'Ue e a prescindere dall'andamento del ciclo economico. Per rigenerare la popolazione attiva diventa necessario intervenire contemporaneamente su tre ambiti: incrementare il tasso di utilizzo delle persone in età di lavoro, aumentare i livelli di produttività del sistema economico, attrarre risorse umane qualificate da altri Paesi. Tre interventi che possono funzionare solo nella condizione di far corrispondere le competenze delle risorse umane con i fabbisogni del sistema produttivo. La riserva disponibile di risorse umane inutilizzate o sottoutilizzate è rappresentata da oltre 3 milioni di giovani che non studiano e non lavorano (Neet), dal potenziale di almeno 3 milioni di donne disponibili a lavorare, da circa 1,4 milioni di persone occupate part-time che desiderano lavorare a tempo pieno, dall'allungamento dell'età pensionabile. Buona parte di questa riserva, a partire dai giovani Neet, non è dotata di percorsi formativi rilevanti, ma che in via teorica risultano comunque compatibili con molti dei profili ri-

chiesti dalle imprese. Il basso tasso di occupazione delle giovani generazioni è essenzialmente motivato dalla scarsa relazione tra i percorsi di orientamento e di formazione con quelli lavorativi. Il contributo delle forme duali (tirocinio, stage, apprendistato) risulta largamente al di sotto dei livelli di utilizzo realizzati negli altri Paesi europei. Una criticità che penalizza in particolare le professioni tecniche e specialistiche per i profili di elevata qualificazione (Stem) e quelli esecutivi che si completano con i percorsi di apprendimento negli ambiti lavorativi. Un vuoto che offre una spiegazione per una buona parte del mismatch tra la domanda e l'offerta di lavoro che risulta più elevata per le giovani generazioni. Il numero dei giovani laureati è cresciuto nel periodo preso in considerazione, ma rimane in assoluto inferiore alla media dei Paesi Ue. I tempi di ingresso nel mercato del lavoro e le retribuzioni per i laureati e i diplomati risultano migliori rispetto alla media, e la frequentazione di stage e tirocini aumentano, secondo le indagini AlmaLaurea, le probabilità di impiego. Ma nonostante queste evidenze, anziché implementare la quantità e la qualità dei percorsi duali, l'orientamento prevalente delle politiche del lavoro rimane contrassegnato da un'ostilità verso queste forme di inserimento lavorativo. La tenuta del mercato del lavoro degli over 50 si dimostra più solida della narrazione nazionale, che invoca i pensionamenti anticipati come risposta ai problemi di occupabilità dei lavoratori

convivere Neet e posti vacanti

conseguenze negative che vanno al di là del mercato del lavoro



anziani. A beneficiare degli anticipi di pensione risultano essere principalmente i lavoratori con solide carriere lavorative, mentre nel complesso dei settori ad alta intensità di lavoro (agricoltura, costruzioni, servizi alle persone e per il mercato) l'uscita dei lavoratori anziani italiani viene compensata, per la quasi totalità, da persone immigrate. Nel periodo preso in considerazione, i numeri parlano chiaro: oltre 800 mila immigrati in più (1,3 milioni considerando la quota degli stranieri che hanno ottenuto nel frattempo la cittadinanza italiana) che compensano l'analoga riduzione degli occupati autoctoni.

Nel frattempo i livelli di sostenibilità dei percorsi di integrazione vengono messi in seria discussione dalle condizioni di povertà assoluta o relativa che riguardano i due terzi della popolazione straniera residente e causati dalla riduzione di 10 punti del tasso di occupazione e dalle condizioni di lavoro di circa 1,5 milioni di occupati stranieri che convivono in modo permanente con i circuiti del lavoro sommerso. Il contributo della crescita della produttività alla sostenibilità del sistema economico e sociale è stato marginale. Addirittura negativo, per via dei bassi livelli di investimento, in molti comparti dei servizi ad alta intensità di occupazione. Infatti, la componente del lavoro sommerso, i lavoratori sottoremunerati, in particolare immigrati, e le prestazioni lavorative non dichiarate (compresi i doppi o tripli lavori e il 70% delle prestazioni dei lavori autonomi), rimangono una condizione di sosteni-

bilità per la redditività di interi settori e dei costi dei servizi per le famiglie. Infatti, la stagnazione della produttività e dei salari reali è la caratteristica costante degli anni 2000. Le tendenze reali descrivono le singolari caratteristiche del modello italiano, il declino quantitativo e qualitativo della popolazione in età di lavoro e di quella attiva reso sostenibile da: un aumento dei lavoratori immigrati, dal lavoro sommerso, da una tenuta dell'occupazione legata all'espansione dei settori ad alta intensità di occupazione con bassa produttività e

bassi salari, dall'aumento della quota dei lavoratori anziani. Per motivi facilmente comprensibili, questi ultimi rimangono fortemente ostili all'allungamento dell'età pensionabile (nonostante la legge Fornero l'aumento degli over 65 rimane contenuto: +350 mila). Nel frattempo la tenuta del reddito delle persone anziane, ampiamente documentata nelle statistiche Istat e Banca d'Italia, è diventata nei fatti il veicolo per finanziare lo stile di vita di una parte consistente delle giovani generazioni. In assenza di una crescita sostenuta del tasso di oc-

cupazione, degli investimenti e della produttività, una componente essenziale della sostenibilità del modello è diventata la spesa pubblica per le finalità assistenziali estese alla tutela dei redditi in costanza di lavoro (bonus salariali, sgravi contributivi sulle nuove assunzioni e sul cuneo fiscale, casse integrazioni generalizzate), o di quelli in assenza di lavoro (indennità di disoccupazione, redditi di cittadinanza, pensionamenti anticipati). Tutte misure più o meno giustificate, ma che vanno nella direzione opposta alle esigenze del sistema produttivo e del mercato del lavoro. Ma le condizioni per perpetuare questo equilibrio si stanno esaurendo. Non solo per l'evidente accelerazione della riduzione delle persone in età di lavoro e del contemporaneo aumento del numero dei pensionati e delle persone non autosufficienti.

Nelle attuali condizioni il mismatch tra la domanda e offerta di lavoro può comportare la rinuncia a scelte di investimento. La bassa produttività risulta incompatibile con la capacità di assorbimento delle dinamiche dei prezzi importati. Diventa impraticabile sommare gli aumenti della spesa pubblica indispensabile per reggere l'incremento delle prestazioni pensionistiche, sanitarie e assistenziali, relazionate all'invecchiamento della popolazione, con gli oneri per sostenere i salari e i sussidi. I numeri dicono questo, anche se le proposte politiche sul tappeto sembrano andare in un'altra direzione.



“Crisi bancarie, l’Europa agisca” Bankitalia sollecita regole chiare

L'attuale congiuntura economica rende particolarmente urgente il completamento e il rafforzamento del complessivo disegno dell'Unione bancaria, che allo stato si fonda sui due soli pilastri dei meccanismi unici di vigilanza e di risoluzione", mentre resta incompiuta, a causa della diversità fra gli Stati membri della Ue, "la costituzione di un sistema unico di assicurazione dei depositi (European Deposit Insurance Scheme)". E' quanto affermato dal Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, nel suo intervento introduttivo al convegno

“Le crisi bancarie: risoluzione, liquidazione e prospettive di riforma alla luce dell’esperienza spagnola e italiana”, organizzato dalla

Consulenza legale dell'Istituto di Via Nazionale. Visco ha ricordato che a giugno l'Eurogruppo "ha preso pragmaticamente atto del fatto che gli sforzi dovranno per ora concentrarsi sul rafforzamento del quadro comune già esistente per la gestione delle crisi bancarie e del ruolo dei sistemi nazionali di garanzia dei depositi", soprattutto alla luce delle "carenze dimostrate dal quadro normativo attuale, e in particolare con riferimento alle crisi delle banche piccole e medie finora escluse dalla risoluzione". In un raffronto fra le esperienze spagnola (Banco Popular) ed italiana (le quattro casse di risparmio salvate), il Governatore ha sottolineato che "da lungo tempo il legislatore italiano



ha riconosciuto la specificità delle problematiche poste da una crisi bancaria, istituendo una procedura ad hoc, distinta da quella prevista in via gene-

rale per le crisi d'impresa", in particolare la liquidazione coatta amministrativa che fu estesa a tutte le banche nel 1936. Una normativa che - af-

ferma Visco - "può offrire utili riferimenti per la regolamentazione delle crisi delle banche medio-piccole". "Il quadro normativo a oggi vigente, frutto della compresenza della disciplina sovranazionale della risoluzione e delle procedure nazionali di insolvenza, trova evidenti difficoltà nell'offerta di soluzioni soddisfacenti, in particolare riguardo agli intermediari medio-piccoli", ha ribadito il Governatore, notando che "la gestione delle crisi ancora quindi dipende dalle procedure nazionali di insolvenza che non sono tuttavia armonizzate e risentono di differenze profonde". Occorre dunque in ambito europeo "definire strumenti e presidi comuni per la gestione di queste crisi".

“Pratiche scorrette sull’energia” Per Optima la multa dell’Antitrust

La società di fornitura di luce e gas Optima Italia è stata multata dall'Antitrust per 1,3 milioni di euro a conclusione di due procedimenti istruttori promossi nelle ultime settimane. La prima istruttoria, ha spiegato l'Autorità, è stata avviata per la mancata ottemperanza agli impegni, resi obbligatori dall'Agcom con delibera del 13 luglio 2021, finalizzati a eliminare gli effetti delle pratiche contestate in precedenza. In particolare, da parte della società non erano stati correttamente integrati la documentazione contrattuale e il materiale pubblicitario, né era risultata efficace la procedura di ristoro dei clienti che avevano subito indebitamente lo storno degli sconti in caso di recesso anticipato. La seconda istruttoria è stata invece avviata per accertare la scorrettezza delle pratiche commerciali attuate dalla società nel prospettare le condizioni economiche di fornitura di elettricità e di gas sul mercato libero. Nel corso del procedimento, l'Au-



torità ha verificato "importanti criticità in termini di scarsa trasparenza delle informazioni sulle caratteristiche della fornitura, sulla durata degli sconti e sulle conseguenze previste in caso di recesso". Dall'analisi della documentazione istruttoria è emerso che Optima ha fornito informazioni ingannevoli e omissive nella promozione delle offerte commerciali e ha adottato una condotta aggressiva, in quanto - in caso di recesso anticipato dell'utente - recuperava tutti gli sconti ero-

gati durante la fornitura, attraverso lo storno nella fattura di chiusura, alla stregua dell'addebito di una penale. Tuttavia, l'Autorità ha ridotto l'entità della sanzione fino a 1,3 milioni, considerato lo sforzo della società - dopo l'avvio dei procedimenti - per rendere completa e trasparente la documentazione contrattuale e promozionale e per riconoscere un congruo ristoro ai consumatori cui erano stati indebitamente stornati gli sconti riconosciuti in precedenza.

Sensori sui ponti Anas pubblica due bandi di gara

Anas, società del Gruppo Fs Italiane, ha dato il via ieri alle gare per il monitoraggio di 1000 ponti e viadotti tramite sensori lungo la propria rete. Sono stati infatti in Gazzetta Ufficiale due dei cinque bandi relativi ad altrettante gare previste per la realizzazione del Programma Shm (Structural Health Monitoring): un procedimento è stato già aggiudicato a luglio mentre gli ultimi due andranno in Gazzetta Ufficiale entro metà novembre. L'investimento è pari a 275 milioni di euro, finanziati dal "Fondo Complementare" connesso al Pnrr. La priorità di Anas è quella di sorvegliare la rete stradale di competenza al fine di valutare le condizioni presenti e future dell'infrastruttura, per definire le attività di manutenzione con identificazione degli interventi, dei costi e dei tempi associati.

Anello ferroviario di Roma: firmato accordo su appalti

E' stato firmato ieri il "Protocollo di legalità" tra la Prefettura di Roma, Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo Fs Italiane), il rappresentante dell'Ispettorato territoriale del lavoro e le organizzazioni sindacali di categoria per gli interventi relativi alla chiusura dell'Anello ferroviario di Roma, con lo scopo di prevenire e contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata in materia di appalti, servizi e forniture pubbliche. Il progetto di Rfi - si legge in una nota - prevede la chiusura dell'anello ferroviario nord di Roma nella tratta Valle Aurelia-Tiburtina e la realizzazione di nuove bretelle di collegamento con la linea Tirrenica e la linea convenzionale per Firenze. Inoltre, è prevista la realizzazione di una nuova stazione a Tor di Quinto che permetterà l'interscambio con la linea Roma-Viterbo.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Economia Europa

Energia, fumata grigia a Bruxelles: c'è l'accordo ma non sul price cap

Ci sono volute oltre dieci ore di trattative serrate ma, alla fine, l'accordo fra i leader europei riuniti a Bruxelles per il vertice straordinario sull'energia è stato siglato. Non su tutta la linea, per la verità, perché riguardo al tema più spinoso, quello del price cap, cioè il tetto al prezzo del gas, c'è "ancora del lavoro da fare". Ma, secondo il premier italiano uscente, Mario Draghi, "le cose si sono messe bene" e i pilastri dell'intesa, raggiunta all'alba di ieri, sono chiari: ridurre i prezzi dell'energia, garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e continuare a lavorare per far calare la domanda. Il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, ha commentato a caldo in un tweet che i leader europei "hanno trovato un accordo sul dossier energetico", il nodo più difficile da sciogliere alla due giorni di Bruxelles. "Prevalgono unità e solidarietà", ha rivendicato il capo del Consiglio europeo sul social. Le dieci ore per raggiungere il traguardo riflettono bene le divisioni dei governi sulla risposta alla crisi, in cui è prevalsa la determinazione ad arrivare a un punto



condiviso. L'accordo di principio nei fatti si traduce in un indirizzo politico e una roadmap per far sì che la Commissione Ue e i ministri dell'Energia abbiano il mandato per lavorare, da qui in avanti, in maniera urgente per attuare le misure, dal corridoio di prezzo sulle transazioni del gas al price-cap usato per la generazione di energia elettrica (sul modello iberico). Nelle conclusioni si legge che il Consiglio europeo invita i Paesi Ue e la Commissione a presentare con ur-

genza decisioni concrete su nove misure per abbassare i prezzi, tra cui un nuovo indice complementare (alla borsa olandese Ttf, plasmata sui gasdotti) per il gas liquefatto entro l'inizio del 2023; "un corridoio di prezzo dinamico temporaneo sulle transazioni di gas naturale per limitare immediatamente gli episodi di prezzi eccessivi del gas" e "un quadro temporaneo dell'Ue per fissare un tetto al prezzo del gas nella generazione di elettricità". L'introduzione di un meccanismo di

controllo del prezzo del gas (nella sua versione di "corridoio dinamico" sulla Borsa olandese o di "cap" iberico) era senza dubbio la questione più divisiva tra i governi, con la Germania che ha continuato a frenare durante tutti i colloqui sull'idea di un tetto, preferendo rafforzare i negoziati con i partner fidati e abbassare così i prezzi con accordi vantaggiosi per entrambi. L'indirizzo politico trovato è un segnale positivo ma è un fatto che sul price cap (ma anche sul resto) c'è ancora molto lavoro tecnico da fare, i dettagli dovranno essere discussi in primis dai ministri dell'Energia che si incontreranno martedì a Bruxelles. E se il confronto tra i ministri non avrà successo, Michel potrebbe convocare un nuovo Consiglio europeo straordinario a novembre. Ora abbiamo "una roadmap buona e solida per lavorare sulla nostra strategia", ha assicurato in conferenza stampa la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, riferendo che saranno i ministri dell'Energia, martedì, "a iniziare a lavorare sulle nostre proposte", ha aggiunto.

Rapporto deficit/Pil in calo nell'Ue L'Italia è seconda dietro la Grecia

Alla fine del secondo trimestre dell'anno, il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo nell'area euro si attestava al 94,2 per cento, rispetto al 95,2 per cento della fine del primo trimestre. Anche nell'Unione europea il rapporto è diminuito dall'87,5 per cento all'86,4. Sia per l'area euro che per l'Ue, la diminuzione del rapporto debito pubblico/Pil è tuttavia dovuta a un aumento dello stesso Pil che ha superato, in termini assoluti, l'incremento del debito pubblico. Rispetto al secondo trimestre del 2021, il rapporto è diminuito più fortemente sia nell'area euro (dal 97,9 per cento al 94,2) che nell'Ue (dal 90,5 per cento all'86,4). "Le flessioni sono dovute al rimbalzo del Prodotto interno lordo, mentre il debito in termini assoluti ha continuato a crescere", ha sottolineato Eurostat, che ha diffuso i dati. I rapporti più elevati tra debito pubblico e Pil alla fine del secondo trimestre sono stati registrati in Grecia (182,1 per cento), Italia (150,2), Portogallo (123,4), Spagna (116,1), Francia (113,1) e Belgio (108,3) e il più basso in Estonia (16,7), Bulgaria (21,3) e Lussemburgo (25,4). Rispetto al primo trimestre, tre Stati membri hanno registrato un aumento del rapporto debito/Pil alla fine del secondo e ventiquattro una diminuzione. Aumenti del rapporto sono stati osservati in Lussemburgo (+2,8 punti percentuali), Cechia (+0,6 per cento) e Paesi Bassi (+0,1 per cento), mentre le diminuzioni maggiori sono state registrate a Cipro (-6,8 per cento), Grecia (-6,3), Croazia (-3), Malta (-2,3), Italia (-1,9) e Irlanda (-1,8). Rispetto al secondo trimestre del 2021, quattro Stati membri hanno registrato un aumento



del rapporto debito/Pil alla fine del secondo trimestre del 2022 e ventitré Stati membri una diminuzione. Gli incrementi del rapporto sono stati registrati in Romania (+1,4 per cento), Repubblica Ceca (+0,9 per cento), Ungheria (+0,6 per cento) e Slovacchia (+0,1 per cento).

Portogallo, Francia e Spagna dicono sì a un nuovo gasdotto

L'interconnessione energetica fra Spagna e Francia si farà, ma non attraverso il progetto MidCat, per anni osteggiato da Parigi che, anche in questa fase di emergenza, lo aveva bollato come troppo costoso da punto di vista economico e ambientale (in realtà il costo era limitato a 450 milioni di euro e finanziabile con le risorse europee). Un accordo raggiunto fra i leader di Spagna, Portogallo e Francia, a margine del vertice europeo, ha dato il via libera per la costruzione di una infrastruttura alternativa a quella che passa per i Pirenei, che in un primo tempo trasporterà il gas prodotto nei rigassificatori spagnoli e portoghesi in un futuro non troppo lontano l'idrogeno verde. Il nuovo corridoio "verde" potrebbe invece far saltare quella che era stata indicata come l'ipotesi B per far arrivare il gas all'Europa, passando per Livorno in Italia. L'accordo è stato siglato prima del Consiglio europeo dal Presidente francese Emmanuel Macron, dal primo ministro spagnolo Pedro Sanchez e dal premier portoghese Antonio Costa.

Economia Mondo

“Gran Bretagna sull’orlo del baratro” Il dopo-Truss si annuncia complicato

L’ormai ex premier britannica Liz Truss, che nel tardo pomeriggio di giovedì ha rassegnato le dimissioni pur essendo la sua posizione a Downing Street già da diversi giorni in bilico, ha portato la Gran Bretagna “sull’orlo del baratro”. “In soli 44 giorni” di governo, Truss “ha presieduto un mini bilancio fallimentare contenente 45 miliardi di sterline di tagli fiscali non finanziati, ha innescato straordinarie turbolenze sui mercati della sterlina e dei Gilt, ha minato la credibilità del Regno Unito sulla scena internazionale e ha causato danni duraturi al partito conservatore”. Questo il durissimo giudizio espresso dal “Financial Times” dopo la rinuncia della premier. Di fatto, più che una bocciatura politica sembra che l’altolà sia arri-

vato direttamente dalla City: “Qualcosa di simile a quello che, nel 2011, aveva portato alle dimissioni di Silvio Berlusconi dalla carica di primo ministro”, è il commento di Gabriel Debach, market analyst di eToro. Detto questo comunque “finora il mercato ha a stento reagito alle dimissioni di Truss. Questo perché è più che probabile che si torni ad una posizione fiscale più ortodossa, che è stata già apprezzata nelle ultime sedute dopo la nomina di Jeremy Hunt a Cancelliere. Forse già la prossima settimana sapremo chi è esattamente in corsa per il posto di primo ministro. Non ci aspettiamo che questa notizia possa influenzare in modo significativo il mercato, a meno che alcuni dei candidati non siano ritenuti più radicali in termini di



prospettive fiscali, il che, però, sembra improbabile. I momenti più importanti saranno il bilancio del 31, l’inizio della stretta quantitativa il 1° novembre e la lunga lista di decisioni delle Banche centrali in arrivo nelle prossime due settimane - in Cina, Europa, Giappone, Australia, Stati Uniti e Regno Unito - a seguito delle stime sull’inflazione al rialzo pubblicate di recente”, aggiunge

Orla Garvey, senior fixed income portfolio manager di Federated Hermes. “Ciò di cui il Regno Unito ha bisogno è stabilità e idee solide. Sebbene le dimissioni di Truss fossero attese, avranno comunque un impatto sulla situazione finanziaria del Paese. Pensiamo che ci vorrà un po’ più di tempo prima che i tassi nel Regno Unito scendano e ciò si rivelerà doloroso per

coloro che hanno bisogno di accedere ai mutui o che si trovano a far fronte all’aumento dei tassi. Il ritorno dell’austerità promosso da Hunt potrebbe rivelarsi un proposito difficile da mantenere nell’attuale ambiente economico e sociale ed è lecito immaginarsi che finirà per essere meno deciso di quanto promesso”, è infine l’analisi di Richard Flax, Chief Investment Officer di Moneyfarm. “Ancora una volta, le riforme dovranno passare in secondo piano rispetto alla politica, e ci sono abbastanza questioni aperte per far sì che l’incertezza continui a influenzare la volatilità del mercato finanziario di Londra. Ciò si va ad aggiungere alle numerose questioni che stanno influenzando il mercato”, conclude l’esperto.

Giappone tra carovita e yen debole La Banca centrale per ora osserva



Il tasso di inflazione in Giappone ha toccato il massimo da otto anni, arrivando al 3 per cento a settembre, secondo le statistiche ufficiali che mostrano come anche l’inflazione core, che esclude la volatilità dei prezzi alimentari, è al 3 per cento su base annua. Escludendo l’impatto degli aumenti delle tasse nel 2014, si tratta dell’aumento più rapido dall’agosto 1991. I prezzi sono aumentati sull’onda dell’indebolimento della valuta, che è scivolata oltre i 150 yen per dollaro per la prima volta in 32 anni, e dell’aumento dei costi di alimentari ed energia importati. Settembre ha segnato il sesto mese consecutivo in cui l’inflazione core

ha superato l’obiettivo di lungo termine del 2 per cento fissato dalla Bank of Japan. Ma la Banca centrale è riluttante ad aumentare i tassi di interesse dopo aver lottato per anni per far uscire l’economia del Paese da un ciclo deflazionistico. Non c’è stata alcuna trasmissione dell’aumento dei prezzi ai salari e la BoJ ha affermato che la domanda di fondo è ancora debole. Il crescente divario tra la politica monetaria estremamente accomodante della BoJ e l’inasprimento della maggior parte delle altre grandi banche centrali ha fatto sì che lo yen abbia perso oltre il 23 per cento del suo valore rispetto al dollaro da inizio anno.

Twitter, in arrivo massicci tagli del personale

La forza lavoro del colosso dei social Twitter subirà, con ogni probabilità, tagli importanti dell’organico di personale indipendentemente da chi sarà il proprietario dell’azienda e, quindi, a prescindere dall’ipotesi che si concretizzi il passaggio di mano con Elon Musk. Lo ha riferito ieri il “Washington Post”, citando interviste e documenti che il quotidiano ha potuto visionare direttamente. L’amministratore delegato di Tesla, che dovrebbe acquisire Twitter, ha detto ai potenziali investitori di aver pianificato nel suo accordo di sbarazzarsi di quasi il 75 per cento dei lavoratori della società di social media, ha riferito lo stesso “Washington Post”. Anche nel caso in cui l’accordo dovesse fallire, sono previsti grandi tagli poiché l’attuale management di Twitter ha pianificato di ridurre il personale dell’azienda per un controvalore pari a circa 800 milioni di dollari entro la fine del prossimo anno, una cifra che significherebbe una riduzione della sua forza lavoro di circa un trimestre. Twitter non ha risposto immediatamente a una richiesta di commento da parte dell’agenzia Dow Jones.

Moda e ambiente. Cresce l’attenzione di chi fa acquisti

Moda e rispetto dell’ambiente. Il 65 per cento dei cittadini tiene d’occhio anche gli effetti ecologici quando fa acquisti. Al momento, in verità, soltanto il 15 per cento prende costantemente decisioni di acquisto per ridurre il proprio impatto ambientale ma la cifra è destinata a salire al 50 per cento. E’ quanto emerge dal rapporto di Bain & company e Wwf Italia dedicato al cambiamento dei consumatori a favore di pratiche più sostenibili. Secondo il rapporto - “Come i brand possono cogliere l’opportunità della moda sostenibile” - le tendenze di acquisto nel settore moda dei consumatori in tutto il mondo saranno sempre più dettate da scelte che favoriscono pratiche sostenibili. Vengono analizzati i comportamenti dei consumatori legati alla sostenibilità e alla moda, mostrando che dei circa 5.900 consumatori di moda di sei Paesi (Cina, Francia, Germania, Italia, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti) intervistati da Bain “circa il 65 per cento ha dichiarato di avere a cuore l’ambiente”.

Primo piano

“Black Friday”, cresce l’attesa Lo aspettano già 9 italiani su 10

La data è di quelle da segnarsi per tempo sul calendario: il prossimo 25 novembre, immancabile venerdì, si rinnoverà l'appuntamento annuale con il “Black Friday”, il “venerdì nero” in cui, a partire dai colossi del web, verranno offerti sconti speciali agli utenti. Anche i negozi e le catene della grande distribuzione, naturalmente, faranno la loro parte ma ad attrarre di più saranno, come sempre, le proposte praticamente infinite del web. Per questo c'è chi sta sin d'ora attrezzando, a poco più di un mese dalla fatidica scadenza. Come MediaWorld, leader nella distribuzione di elettronica di consumo, che, in vista appunto del “Black Friday”, per rispondere al meglio ai bisogni delle persone si è affidata all'agenzia Mediaplus per una ricerca sulle aspettative, i comportamenti e le tendenze di acquisto dei consumatori, pubblicata in anteprima dal sito milanofinanza.it. Il “Black Friday” è atteso da ben 9 italiani su 10 per lo shopping a prezzi scontati, secondo l'analisi di Mediaplus. A incolonnarsi per strada davanti ai negozi, oppure virtualmente in coda con mouse pronto al click per l'offerta più vantaggiosa, saranno file di persone pronte a spendere un budget medio stimato di 182 euro a persona. Tra il campione totale di consumatori analizzato, il 54 per cento è disposto a spendere tra 100 e



300 euro. Fra coloro che sicuramente faranno acquisti durante il “Black Friday”, invece, il 29 per cento ha un budget di spesa tra 300 e 500 euro. Cifre di rilievo e impatto sull'intero indotto economico, se si considera che tre intervistati su 5 la ritengono un'occasione importante e una persona su 3 pensa che comprerà di più rispetto al 2021. Come succede da qualche anno, il “Black Friday” non è più un evento esclusivo per il mercato dell'elettronica. Secondo l'analisi, emerge che il 67 per cento degli acquisti si concentra

sui prodotti tecnologici, ma i settori che verranno coinvolti sono i più diversi: elettrodomestici (40 per cento), prodotti per la casa di varia natura (40 per cento) e abbigliamento (40 per cento), seguiti da accessori (37 per cento) e articoli sportivi o per il tempo libero (31 per cento). Gli acquisti in negozio hanno ancora un ruolo importante per consumatori, che non si fermano allo sconto ma si affidano alla consulenza degli addetti di vendita e amano fare esperienze complete. Ma durante il “Black Friday” per la maggior parte

degli intervistati l'e-commerce è il canale prescelto. Una tendenza che non stupisce se si considera che il 70 per cento dello stesso campione interrogato afferma che, in generale, negli ultimi 2-3 anni ha incrementato i propri acquisti online. Anche secondo questa prospettiva più macroscopica i prodotti tecnologici detengono il primo posto nella classifica della spesa online (per il 58 per cento). Mentre tra gli acquisti più ragionati e meno impulsivi figurano gli elettrodomestici (per il 38 per cento), per i quali i consumatori aspettano la promozione più conveniente. Infatti, per compiere acquisti straordinari (per importo e/o volumi) le promozioni sono fondamentali per il 92% delle persone. Questa tendenza negli ultimi anni è cresciuta anche grazie alle importanti offerte messe in campo da brand e retailer appositamente per il “Black Friday”, rendendo sempre più appetibile per i consumatori programmare in questa occasione gli acquisti che possono attendere. La ricerca evidenzia come per i “Black Friday truster” anche la pubblicità giochi un ruolo importante: per il 37 per cento dei rispondenti le decisioni saranno influenzate dalle promozioni online (siti web, video, audio) e per il 26 per cento dalla pubblicità sui mezzi tradizionali (Tv, radio, stampa, affissione).

Effetto-inflazione Gli aiuti pubblici l’hanno frenato

Gli aiuti forniti dallo Stato con i diversi decreti emergenziali adottati in questi mesi segnati da forti difficoltà per famiglie e imprese hanno, di fatto, pagato la metà del conto che l'inflazione ha presentato, in media, agli italiani nell'ultimo anno. Gli sconti in bolletta, quelli sui carburanti, i bonus da 200 e 150 euro, il taglio del cuneo fiscale per i lavoratori e il parziale adeguamento delle pensioni hanno permesso di dimezzare l'impatto del carovita sulle famiglie. Il governo uscente ha stanziato in totale: 62,8 miliardi per gli aiuti così ripartiti: 16 direttamente alle famiglie; 22,4 condivisi con le imprese e altri 24,4 solo alle aziende. In assenza di questo paracadute, il budget casalingo sarebbe stato molto più gravoso, soprattutto

per chi se la passa peggio. Ad arrivare a questa conclusione è l'Ufficio Parlamentare di Bilancio, l'organo indipendente che vigila sui conti pubblici, secondo il quale queste misure hanno ridotto del 46 per cento l'aumento di spesa che, altrimenti, si sarebbe dovuta sopportare tra giugno 2021 e settembre di quest'anno. In pratica, si è messa l'inflazione in frigorifero, raffreddandone la temperatura che, così, anziché attestarsi al 6,9 per cento, si è fermata al 3,7. Se questi sono i valori medi, maggiori sono stati i benefici per i più poveri, che hanno evitato l'88 per cento dei rincari. Gli aiuti pubblici, in sostanza, hanno coperto quasi la totalità degli aumenti dei prezzi per questa fascia della popolazione. Gran parte degli aiuti sono in



scadenza (alcuni a fine anno, altri prima) e non si vede, a breve, una discesa dei prezzi. Il prossimo governo dovrà decidere cosa fare. In tempi strettissimi e con l'incognita delle risorse a disposizione. Nel frattempo, l'Ufficio di Bilancio osserva che gli aiuti si potrebbero distribuire in maniera diversa, per esempio, riducendo lo sconto sulla benzina (che riguarda tutti) per alleggerire le bollette a chi è in maggiori difficoltà economiche. Nel frattempo però il governo, nel-

l'ultimo Consiglio dei ministri, ha comunque deciso di prorogare il taglio delle accise sui carburanti fino al 18 novembre. Il decreto legge ha rappresentato pure l'ultimo atto del governo Draghi. Il provvedimento ha introdotto misure urgenti in materia di accise e Iva sui carburanti, sulla falsariga degli interventi già adottati per fronteggiare la crisi energetica. Durerà ancora per un mese, dunque, la riduzione delle aliquote di accisa su benzina, gasolio e Gpl.

Emergency pronta a salpare per la Libia con la nuova nave umanitaria

“I diritti degli uomini devono essere di tutti gli uomini, ma proprio di tutti, sennò chiamateli privilegi”. Le parole di Gino Strada campeggiano a bordo della “Life support”, la nuova nave “Search and rescue” di Emergency presentata stamattina a Genova. Un progetto che nasce da lontano, per volontà dello stesso fondatore della onlus. Salperà presto, ai primi di novembre, per iniziare a salvare vite a sud di Malta e Lampedusa, nella zona “Sar libica”, acque internazionali del Mediterraneo centrale. Qui, dal 2014 a oggi, sono oltre 23.800 le persone morte o scomparse in mare, 1.500 nel 2021 con una media di quattro al giorno, 1.200 fin qui nel 2022. Secondo l’Unhcr, inoltre, nel 2021 sono arrivate via mare in Italia attraversando il Mediterraneo 67.477 persone e dall’inizio del 2022 il numero è salito a 71.381. La nave, un offshore vessel lungo 51,3 metri, largo 12 e pesante 1.346 tonnellate, è stata acquistata in Norvegia, dove “da dieci anni era dedicata al supporto di operazioni petrolifere, assieme a una

nave gemella- racconta Pietro Parrino, direttore del Field operation department di Emergency- l’abbiamo scelta perché rispetto alle altre navi di questo tipo ha un ponte in più che ci consente di avere una zona sia all’aperto che al chiuso”. Poi, i lavori di refitting ai cantieri San Giorgio di Genova, compresa la ricoloritura in bianco e rosso. Costo complessivo di circa 2,7 milioni, di cui 1,5 milioni per l’acquisto e 600.000 per il refitting, tutti frutto di donazioni private a Emergency. “La nave esiste e continuerà a esistere finché gli italiani decideranno che la sua attività è importante- aggiunge Parrino- siamo nei posti in cui le persone scappano, siamo nei posti in cui le persone passano”. Certo, come amava spesso ripetere Gino Strada, “speriamo che questa nave non serva a lungo perché l’Europa e l’Italia creeranno delle vie legali per poter arrivare in un posto sicuro- afferma Rossella Miccio, presidente della ong- stiamo facendo un lavoro di supplenza, non sarebbe responsabilità delle ong intervenire in questo ambito, ma



responsabilità primaria degli Stati. In loro assenza, ci sembra indispensabile dover supplire, speriamo per il minor tempo possibile, anche se ad oggi non abbiamo visto nessun segno di miglioramento da questo punto di vista. Ogni giorno, nel Mediterraneo, muiono mediamente tre, quattro profughi”. Non solo ricerca e salvataggio, ma anche accoglienza. A bordo della “Life support” potranno essere accolti contemporaneamente fino a 175 profughi, oltre ai 25 membri dello staff, di cui nove di equipaggio e gli altri di personale Emergency adetto al salvataggio, alla parte medica e

alla logistica. “Ma siccome il nostro compito, sia come Emergency sia come persone di mare, è quello di salvare vite, di volta in volta si vedrà se potremo prendere più persone o chiamare l’aiuto di qualcun altro”, spiega il comandante Paolo Fusarini. Una vita passata a bordo delle navi, prima commerciali poi da crociera: ora, in pensione, invece di stare a casa con moglie, sette nipoti e tre cani, ha deciso di rispondere alla chiamata di Emergency. Una missione dura mediamente tre settimane, ma l’equipaggio dovrebbe fare all’incirca tre mesi a bordo e tre a casa. L’idea della “Life support”,

racconta Carlo Maisano, project coordinator, genovese di Emergency, “nasce dall’ennesima riunione fatta sul tema dal dottor Gino e da quel momento ci siamo impegnati molto per trovare la nave giusta, con caratteristiche che ci dessero l’opportunità di fare il nostro mestiere come siamo abituati a fare nei nostri ospedali”. E’ stato lui a cercare per mesi la nave più adatta. La “Life support” è suddivisa in due sezioni, una destinata all’equipaggio e una all’accoglienza. Nella prima, la ong ha posizionato i mezzi di soccorso, adeguato le dotazioni di emergenza e rimosso il materiale non necessario. La seconda, invece, è stata progettata da zero come area di ricovero e accoglienza e ha un ponte completamente coperto di 250 metri quadrati, dove sono stati allestiti un ambulatorio medico, i servizi igienici, i posti letto, le sedute e la camera mortuaria, e un ponte all’aperto di 90 metri quadrati destinato all’imbarco, alla primissima accoglienza e al triage, con panche e un telo ombreggiante.

Catastrofe siccità in Somalia: il Wfp (Onu) fornisce cibo a oltre 4 milioni di persone

L’agenzia delle Nazioni Unite World Food Programme (Wfp) fa sapere in una nota che sta fornendo assistenza alimentare e nutrizionale salvavita a un numero record di persone in Somalia: oltre 4 milioni di persone al mese ricevono urgente sostegno umanitario per prevenire la carestia a fronte della peggiore siccità nella regione in oltre 40 anni.

Il potenziamento dell’assistenza, proseguono dal Wfp, ha aiutato finora a mantenere sotto controllo gli impatti peggiori della crisi della fame in Somalia. Ma la situazione sul campo rimane terribile, con la perdita di vite e dei mezzi di sussistenza. Il Programma alimentare mondiale si dice quindi in una corsa contro il tempo per evitare una prevista carestia e decine o addirittura centinaia di migliaia vittime e dichiara di avere bisogno di 412 milioni di dollari per le attività dei prossimi sei mesi, fino a marzo 2023, inclusi 315 milioni di dollari per aiuti alimentari salvavita e assistenza nutrizionale. Il Wfp continua informando di aver più che raddoppiato negli ultimi

sei mesi il numero di persone raggiunte con cibo salvavita e assistenza in denaro – quest’ultimo utile per le comunità difficilmente raggiungibili: da 1,7 milioni ad aprile a 4,4 milioni di persone ad agosto. Altri 450mila bambini e madri hanno ricevuto sostegno nutrizionale ad agosto. A settembre invece ne ha assistite quasi 4,1 milioni con cibo di emergenza e aiuti in denaro e mezzo milione di bambini malnutriti e madri con servizi per la cura della malnutrizione. Il programma Onu lavora per continuare ad ampliare gli interventi anche in aree difficili da raggiungere - come Baidoa e Burhakaba, distretti a rischio carestia - e aumentare gli investimenti in programmi a lungo termine come la prevenzione della malnutrizione, che aiuterà a ridurre il numero di persone che necessitano di cure. L’organizzazione da settembre sta anche usando nuovo elicottero per portare aiuti e operatori umanitari in zone remote, anche per conto di altre agenzie delle Nazioni Unite e Ong. Ad oggi, sono 30 i voli effettuati.

Spedizione Everest, partono test a livello del mare Verratti (UDA): ripeteremo esami in alta quota nel laboratorio Piramide

“E’ partito ufficialmente il progetto ‘Lobuje Peak-Pyramid: Exploration & Physiology 2022’. La prima tappa per i 22 partecipanti inizia da molteplici test che stiamo effettuando all’interno del policlinico di Kathmandu. Un monitoraggio che è realizzato in ‘baseline’ cioè a livello del mare. Nello specifico stiamo realizzando sul gruppo dei test neuropsicologici, test cardiorespiratori, test di emogasanalisi, le spirometrie ma anche prelievi ematici e raccolta di saliva. Inoltre saranno effettuati sui partecipanti anche esami urodinamici. Domani seguiranno altri test. Tutte queste prove medico scientifiche saranno interamente ripetute quando arriveremo, nel corso del viaggio, all’interno del laboratorio Piramide in alta montagna per indagare come l’altitudine impatta sui valori dei singoli partecipanti”. Lo ha dichiarato all’agenzia di stampa Dire il professor Vittore Verratti del Dipartimento di Scienze Psicologiche, della Salute e del Territorio dell’uni-

versità ‘G.D’Annunzio-Chieti-Pescara’ nonchè ‘Principal Investigator’ del progetto internazionale ‘Lobuje Peak-Pyramid: Exploration & Physiology 2022’ che impegnerà, da oggi 20 ottobre all’8 novembre 2022, un gruppo di 22 italiani, uomini e donne, di età compresa tra i 20 e i 60 anni. Il gruppo dei 22, dopo un anno di preparazione fisica e mentale, sfideranno i loro limiti, vinceranno resistenze e paure ataviche per arrivare alla base dell’Everest presso la Piramide di Desio, osservatorio e laboratorio internazionale a 5.000 metri di quota. L’obiettivo, al centro del progetto di ricerca che coinvolge esperti provenienti da 12 atenei italiani ed esteri, oltre a 7 Centri di Ricerca Internazionali, è quello di rilevare, registrare e studiare, durante le varie tappe del viaggio, I parametri fisiologici e clinici, le performance fisiche individuali e l’impatto psicologico che un viaggio del genere può avere su degli sportivi a livello non agonistico.

Digitalizzazione dei depositi museali, online gara da 18,6 milioni di euro

Digitalizzazione dei depositi museali: è quanto previsto dalla quarta procedura di gara avviata per l'intervento di digitalizzazione destinato ad arricchire, espandere e organizzare il patrimonio culturale digitale nazionale. La gara è pubblicata da Invitalia in qualità di Centrale di Committenza unica per i progetti di digitalizzazione del patrimonio culturale previsti dal Pnrr. L'obiettivo della procedura di gara, volta alla conclusione di Accordi Quadro multilaterali con più fornitori, è affidare agli appaltatori selezionati i servizi di digitalizzazione del patrimonio culturale. Il progetto è focalizzato sulla digitalizzazione di materiale conservato nei depositi, con l'obiettivo di tutelare, conservare, valorizzare e promuovere (aspetti, questi, indistricabilmente collegati e interconnessi) le numerosissime opere che vengono conservate al loro interno. Sia presso i musei archeologici sia presso quelli d'arte, infatti, i depositi conservano un patrimonio quantitativamente superiore rispetto a quello esposto, eppure spesso scarsamente conosciuto, tanto da parte degli specialisti quanto da parte del pubblico generalista. Il Pnrr offre l'opportunità di compiere una operazione su larga scala che andrà ad interessare oltre 70 fra sedi museali e aree archeologiche di tutta Italia, con un'enfasi sul Mezzogiorno, al quale è destinato più del 50% del totale dell'investimento. Gli istituti afferenti alle Direzioni Generali Musei, ai musei autonomi e ai parchi archeologici selezionati saranno oggetto di una ricognizione digitale, accompagnata da una attività di catalogazione speditiva volta a produrre i dati identificativi essenziali degli oggetti, permettendone la rintracciabilità e abilitando future attività di ricerca. Un altro filone dell'investimento, economicamente secondario, ma culturalmente non meno rilevante, è mirato alla digitalizzazione di opere grafiche, ovvero disegni, stampe, bozzetti, matrici incise, e diverse altre fattispecie conservate negli Istituti afferenti alla Direzione Generale Musei: fra questi



spiccano i nuclei dei Gabinetti Disegni e Stampe delle Gallerie degli Uffizi e del Museo e Real Bosco di Capodimonte. Portando alla luce quanto non è immediatamente visibile per i visitatori e gli studiosi per mezzo della digitalizzazione, si compirà un ulteriore passo verso il consolidamento del Sistema Museale Nazionale, facilitando il coordinamento e la gestione degli istituti culturali non solo per le attività espositive, didattiche e di fruizione, ma anche per la governance interna degli istituti, abilitando uno strato di servizi cruciali per il funzionamento delle istituzioni stesse (si pensi alle attività di restauro, prestito, movimentazione, eccetera). Il progetto avrà un valore complessivo di 18,6 milioni di euro e costituisce uno degli interventi più significativi mai condotti prima a livello Italiano ed Europeo per mettere a disposizione di tutti il patrimonio dei depositi museali italiani per mezzo di riproduzioni digitali di alta qualità. Il progetto prevede la digitalizzazione di oltre 600.000 oggetti fra reperti archeologici, opere d'arte, disegni e stampe. Le nuove risorse digitali che si stima verranno prodotte sono oltre 2.000.000. Ciascuna sarà corredata da metadati, che ne consentiranno la reperibilità all'interno della digital library

nazionale, obiettivo di sviluppo di lungo periodo nell'ambito del Pnrr. Il contesto culturale, progettuale e tecnologico di riferimento di questo intervento è esplicitato nel Piano nazionale di digitalizzazione pubblicato dall'Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale – Digital Library del Mic. Il progetto di digitalizzazione permette di mettere in pratica tutte le indicazioni contenute nel Piano e nelle Linee guida per la digitalizzazione, che offrono strumenti e riferimenti concreti per operare la trasformazione digitale del settore culturale. Tutti gli oggetti museali saranno digitalizzati con strumentazione allo stato dell'arte, e i livelli minimi degli output digitali saranno conformi agli standard internazionali, per garantire immagini ad alta risoluzione e metadati di qualità. Specifiche attività saranno inoltre rivolte all'analisi del progresso, volta al recupero di tutte le digitalizzazioni realizzate nell'ambito di precedenti campagne di digitalizzazione, nell'ottica della valorizzazione del patrimonio digitale già in possesso degli istituti culturali. L'iniziativa si inserisce nell'ambito del supporto tecnico operativo reso disponibile dal ministero dell'Economia e delle finanze e dal ministero della Cultura all'Istituto centrale

per la digitalizzazione del patrimonio culturale – Digital Library del Mic per la misura 'Patrimonio culturale per la prossima generazione' della Componente 3 'Turismo e Cultura 4.0' dedicata ai servizi di produzione per l'incremento delle risorse digitali culturali (MIC3 – Sub-investimento 1.1.5 'Digitalizzazione del patrimonio culturale'). Nell'ambito del sub-investimento 1.1.5 Invitalia ha già pubblicato, in estate, la prima procedura di gara per la digitalizzazione dei microfilm di manoscritti del Centro Nazionale per lo Studio del Manoscritto di Roma, conclusasi il 20 settembre. Sono attualmente aperte la procedura di gara volta alla digitalizzazione di giornali quotidiani postunitari e archivi di catasto e quella focalizzata sugli archivi fotografici delle Soprintendenze Archeologia, Belle Arti e Paesaggio. Con il progetto di digitalizzazione dei depositi museali si conclude dunque la pubblicazione delle prime 4 gare d'appalto realizzate nell'ambito del sub-investimento 5 'Digitalizzazione del patrimonio culturale', che complessivamente impegnano una somma di oltre 100 milioni di Euro, attestandosi come uno degli investimenti più ambiziosi mai intrapresi per la digitalizzazione dei beni culturali del nostro Paese. Nel corso del 2023 verranno promosse diverse procedure volte alla digitalizzazione di altre tipologie di patrimonio, quali materiali archivistici legati alla tutela dei beni culturali, materiali sonori e audiovisivi, e oggetti museali mediante tecnologie 3D. Gli interventi già avviati, assieme a quelli che ancora devono essere promossi, contribuiranno complessivamente al raggiungimento del target europeo di programma che prevede, entro la fine del 2025, 65 milioni di risorse digitali pubblicate e accessibili per mezzo della Digital Library. La scadenza per la presentazione delle offerte è fissata per il 17 novembre 2022. Tutti i dettagli sono disponibili sulla piattaforma <https://ingate.invitalia.it/web/login.shtml> Invitalia Gare Telematiche.

BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
Info@bluepower.it
+39 075 9275963
Via B. Useldi, SNC-EG024 - Gubbio (PG)

STEN.I
IMPIANTI TECNOLOGICI
Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici
Via Vittorio Metz, 45 - 06 7235499

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?
GAP
DOCUMENTING THE FUTURE
Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali
Via del Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

CONFIMPRESEITALIA
CONFIMPRESEITALIA
Con le imprese italiane la Confimprese italiana della Mezzogiorno, Sicilia e Marche supporta le imprese nella crescita e nell'innovazione
Via del Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Roma

Nel 2022 è boom del Pil nel Lazio, Florio (Unindustria): “Ma i prossimi mesi saranno difficili”

“Nella nostra Regione il rimbalzo del Pil a fine anno sarà più robusto del previsto: +3,4% contro il +2,7% atteso a luglio scorso”. Così Sabrina Florio, vicepresidente di Unindustria intervenendo in diretta a ‘Buongiorno Regione’ su Raitre. “I settori che stanno trainando maggiormente la ripresa della nostra Regione sono, senza dubbio, il settore delle Costruzioni e Immobiliare, del Turismo, dei servizi a più alto valore aggiunto come l’Information Technology, quest’ultimo spinto dagli investimenti in digitalizzazione e dalla crescita dei servizi di Cybersecurity. Anche l’industria manifatturiera



ha riscontrato dati positivi, nonostante le crescenti difficoltà sul piano energetico. Possiamo quindi confidare che l’economia regionale nel primo semestre 2022 abbia recuperato il gap generato dalla pandemia”, ha ag-

giunto. “I prossimi mesi, tuttavia, saranno difficili. Le nostre imprese faticano a restare competitive rispetto a mercati più al riparo dal caro-energia nel mondo e anche in Europa. I dati sulle assunzioni delle imprese per la fine dell’anno già mostrano i primi segnali di rallentamento: 125mila nuove assunzioni, ossia 6.400 in meno rispetto all’anno scorso. L’altro tema importante riguarda la crescente difficoltà che incontrano le imprese nel trovare i profili idonei. La quota di ingressi di difficile reperimento è salita al 38%, era al 21% nel 2019”, ha concluso la vicepresidente di Unindustria.



Sanità Lazio, il 25 ottobre convegno su valore e impatto innovazione tecnologica

Negli ultimi anni si è assistito a un continuo flusso di innovazioni nel settore dei dispositivi medici e delle nuove tecnologie in ambito sanitario, la cui applicazione ha dimostrato quanto questi siano rilevanti nei processi di diagnosi precoce di malattia, nell’offerta di efficaci opzioni di trattamento e nell’efficientamento dei processi interni alle strutture ospedaliere. Parallelamente, però, si regi-

strano sempre maggiori costi che potrebbero minare la sostenibilità economica del nostro sistema sanitario, ispirato a principi di universalità e uguaglianza sanciti dalla Costituzione. Come rispondere a questi bisogni, per evitare che vengano a crearsi profonde differenze regionali e sociali? È l’interrogativo attorno a cui ruota il convegno dal titolo “Valore e impatto dell’innovazione tecnologica: come le nuove tecnologie cambieranno la presa in carico dei pazienti cronici”, in programma martedì 25 ottobre alle ore 10, presso la Sala Tevere della Regione Lazio (via Cristoforo Colombo, 212), alla presenza, tra gli altri, dell’Assessore alla Sanità, Alessio D’Amato. Ulteriori informazioni su planhealth.it. Ad introdurre i lavori sarà Lorella Lombardozzi (Dirigente Farmaci e Dispositivi). A seguire, gli interventi dell’Assessore D’Amato, Giorgio Casati (Direttore Generale ASL Roma 2), Francesco Saverio Menini (Professore di Economia Sanitaria e Economia Politica presso l’Università di Roma “Tor Vergata” e Programmazione Sanitaria all’Università degli Studi di Roma “La Sapienza”), Fabrizio Tomai (Responsabile Unità funzionale Cardiologica Clinica, Cardiologia Interventistica e Unità funzionale di Terapia Intensiva Coronarica e servizio di Emodinamica presso Aurelia Hospital), Claudio Gasperini (Dirigente Medico I Livello presso il Dipartimento di Neuroscienze, Azienda Ospedaliera San Camillo-Forlanini), Teresa Petrangolini (Responsabile rapporto con Associazioni Pazienti Regione Lazio), Ivo Saccardo (Senior Presales and Bid Manager – Ingegneria dell’Offerta Sanità, Engineering), Matteo Moscatelli (Country Head Vree Health), Michelangelo Bartolo (Referente Telemedicina Regione Lazio). Modera i lavori il giornalista Luciano Fassari.

A Palazzo Braschi una mostra svela il volto perduto della Roma medievale

Agli occhi degli storici Roma è una città da scoprire, da trovare: è nuova ogni giorno. La mostra ‘Roma medievale. Il volto perduto della città’, in programma al Museo di Roma a Palazzo Braschi dal 21 ottobre, è un viaggio alla riscoperta della Roma fra VI e XIV secolo, una passeggiata nelle sale espositive del primo piano del Museo per conoscere il ruolo cardine della città nell’Europa cristiana e medievale, sia per i semplici pellegrini sia per regnanti e imperatori. Il percorso, articolato in 9 sezioni, con oltre 160 opere tra mosaici, affreschi e opere mobili, provenienti prevalentemente da raccolte e collezioni pubbliche romane e da luoghi di culto, oltre che da prestigiose istituzioni museali come i Musei Vaticani, nasce con lo scopo di far conoscere aspetti poco noti del patrimonio dell’Urbe. Parte, infatti, dalla scoperta della città medievale attraverso i suoi luoghi più iconici, quelli di basiliche e palazzi, ma anche dal contesto ambientale, oggi profondamente modificato, come il corso del Tevere con ponti e ponti dove si svolgevano vita e attività urbane. L’immersione nella realtà del Medioevo romano si approfondisce poi esaminando le ricche committenze di papi e cardinali, l’attività di artisti e botteghe, il fascino della città come imprescindibile meta di pellegrinaggio anche per re e imperatori. Ancora mappe e pannelli didattici illustrano in mostra i molteplici volti dell’indiscussa capitale dell’Europa medievale, invitando così gli spettatori ad uscire dal Museo per esplorare la città sulle tracce di quello che fu. Gli approfondimenti e il catalogo sono stati curati da studiosi formati prevalentemente nella scuola

dell’Università Sapienza di Roma, che, in oltre quaranta anni di studi e ricerche, hanno portato a svelare il volto medievale della città. La mostra è stata inoltre pensata con lo scopo di portare a conoscenza di un vasto pubblico i risultati di queste ricerche universitarie, in linea con i principi della Terza Missione promossa da Sapienza. “Quando si fa politica culturale e si organizzano o si promuovono delle mostre credo sia sempre importante avere contezza della necessità che bisogna avere un doppio passo – ha detto l’assessore alla Cultura di Roma Capitale, Miguel Gotor, durante la conferenza stampa – Un passo che in alcune situazioni e determinate città sembra essere preponderante è la ‘mostra-evento’, una mostra che punta all’obiettivo di raggiungere la più ampia fascia di pubblico possibile e che talvolta però mette in ombra lo spazio della riflessione scientifica. Ecco, il secondo passo che abbiamo il dovere di tenere ben presente è proprio quello di una mostra che è un evento nel momento in cui mette al centro il tema del rigore storico, della ricostruzione e della riflessione scientifica, come succede nel caso di ‘Roma Medievale. Il volto perduto della città’.

Ringrazio le curatrici Anna Maria D’Achille e Marina Righetti perché in questa mostra giunge il portato di una riflessione e di studi più che trentennali. Una mostra come questa, incentrata sul concetto di stratificazione e che attraversa molti secoli di storia svela una Roma che ha svolto un ruolo cardine nell’Europa e nel contesto Mediterraneo, vicende fondamentali sia dal punto di vista politico

istituzionale che da quello economico e finanziario. Cosa resta di quella Roma perduta che ha subito un ‘interramento’ dall’età classica e che poi invece riemergerà come città rinascimentale? Resta un tessuto urbanistico e topografico, resta la centralità del Tevere. Noi sappiamo che Roma è stata durante il medioevo una città unica in Europa ad esempio per il numero di visitatori, pellegrini ma non solo che avvertivano l’esigenza di dare omaggio a tutto, alla capitale della cristianità ma anche al luogo eterno. Insieme al concetto di stratificazione, per comprendere Roma è davvero fondamentale il concetto della relazione fra antichi e moderni, bisogna avere la consapevolezza che ogni generazione non sfugge dall’impresa di dover dare una lettura contemporanea del passato di Roma. Questa è la nostra sfida: l’unica modernizzazione efficace di Roma è quella di saper fornire nella contemporaneità una originale interpretazione del suo passato, perché la nostra città non deve liberarsi dal passato ma deve essere in grado ogni volta di rileggerlo e trasformarlo in splendore”. ‘Roma Medievale. Il volto perduto della città’ è in programma al Museo di Roma a Palazzo Braschi dal 21 ottobre al 5 febbraio 2023, dal martedì alla domenica. La mostra a cura di Anna Maria D’Achille e Marina Righetti è promossa da Roma Culture, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali in collaborazione con Sapienza Università di Roma – Dipartimento di Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo. Il progetto scientifico è di Marina Righetti. L’organizzazione è di Zètema Progetto Cultura.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032